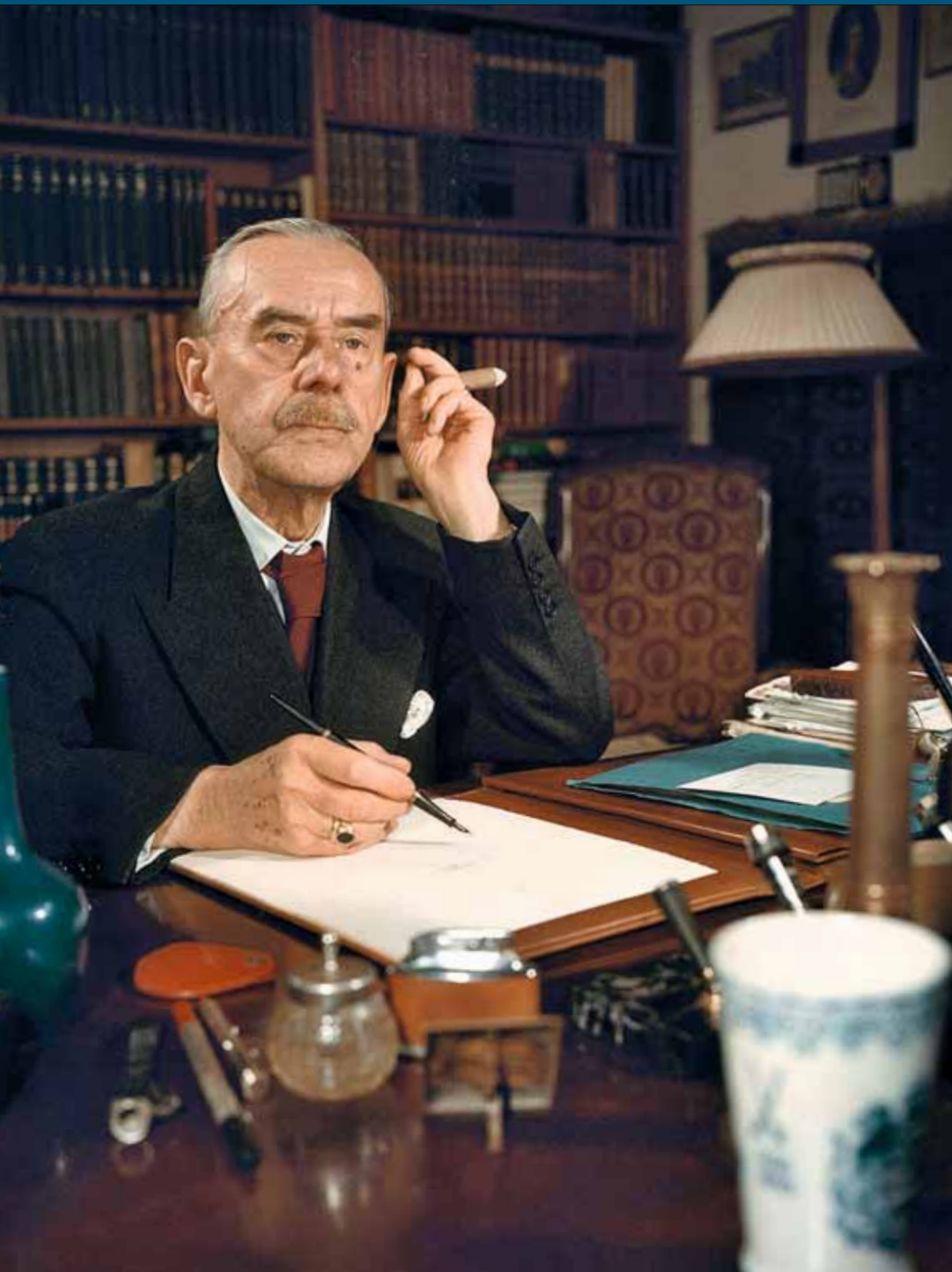


la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO XVII

n. 11 – NOVEMBRE 2025



BvS

**Da *I Buddenbrook* a
*La montagna incantata***

DI CESARE GIACOBAZZI

***La morte a Venezia*
di Thomas Mann**

DI DANIELA LIGUORI

**Lo spirito tedesco
e le *Considerazioni***

DI MARIO BERNARDI GUARDI

**Gustav von Aschenbach
in Italia**

DI ANDREA SISTI

**Il Mann di Böhmer:
una fascinazione**

DI PIETRO MONTORFANI

**Wagner nell'opera
di Thomas Mann**

DI ANTONIO CASTRONUOVO

**Mann e la
'sensuale malinconia'**

DI SANDRO MONTALTO

**Da «tenace nemico»
a caro amico**

DI ANNA ANTONELLO

ISSN 2036-1394

SPECIALE THOMAS MANN (1875-1955)

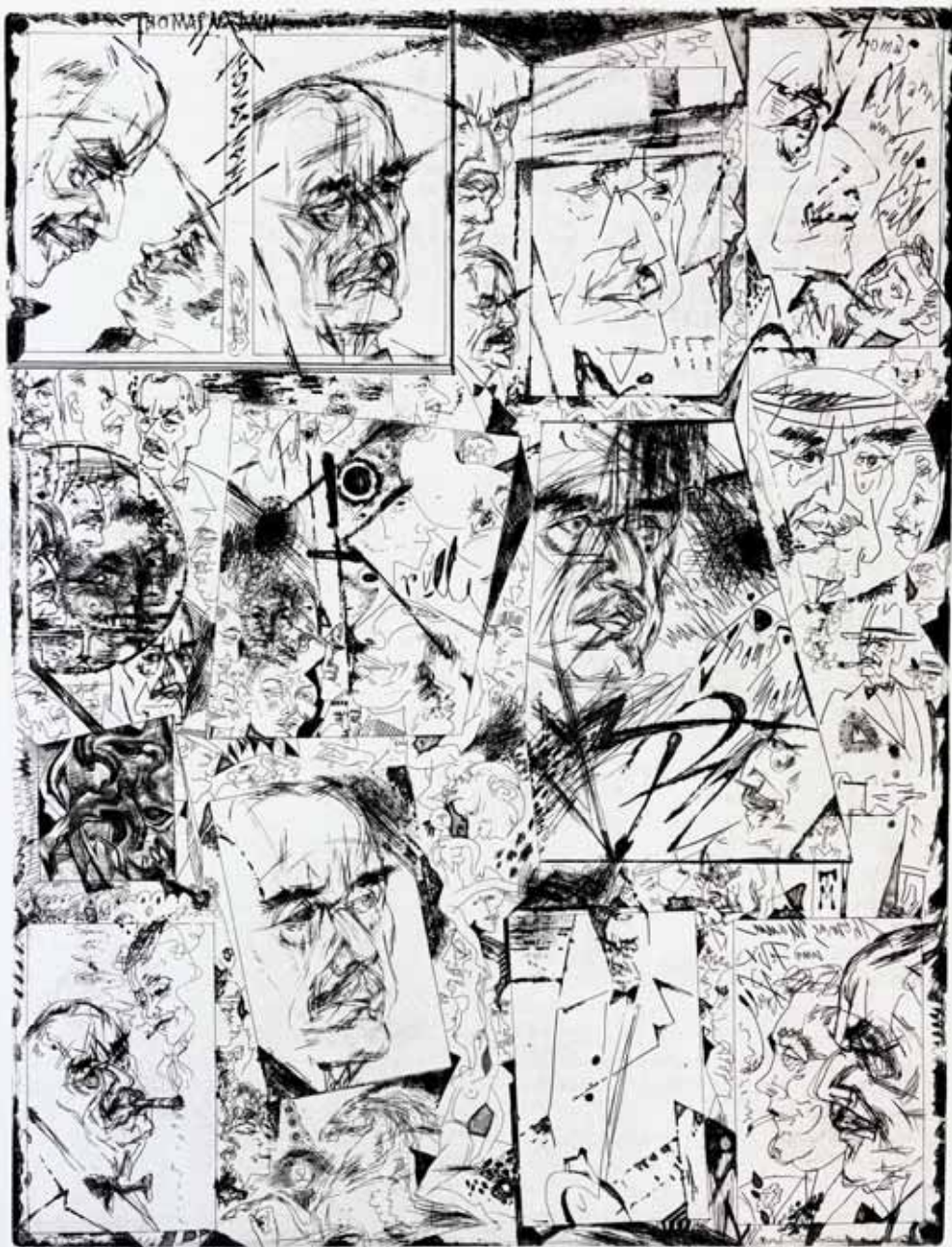
la Biblioteca di via Senato – Milano

MENSILE DI BIBLIOFILIA E STORIA DELLE IDEE

anno XVII – n.11/176 – Milano, novembre 2025

Sommario | SPECIALE THOMAS MANN (1875-1955)

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 6 | DA I BUDDENBROOK A
LA MONTAGNA INCANTATA
<i>L'opera narrativa di Mann
tra Otto e Novecento</i>
di Cesare Giacobazzi | 60 | WAGNER NELL'OPERA
DI THOMAS MANN
<i>«Sarà il mio Parsifal!»</i>
di Antonio Castronuovo |
| 18 | LA MORTE A VENEZIA
DI THOMAS MANN
<i>Bellezza, desiderio, abisso</i>
di Daniela Liguori | 78 | MANN E LA
'SENSUALE MALINCONIA'
<i>Un commento d'autore
alle Rime di Michelangelo</i>
di Sandro Montalto |
| 28 | LO SPIRITO TEDESCO
E LE CONSIDERAZIONI
<i>L'ambiguità di Thomas Mann</i>
di Mario Bernardi Guardì | 86 | DA «TENACE NEMICO»
A CARO AMICO
<i>Lavinia Mazzucchetti
e Thomas Mann</i>
di Anna Antonello |
| 38 | GUSTAV VON ASCHENBACH
IN ITALIA
<i>Edizioni italiane di La morte
a Venezia (1930-1971)</i>
di Andrea Sisti | 95 | HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO |
| 46 | IL MANN DI BÖHMER:
UNA FASCINAZIONE
<i>Cinque libri, un compleanno e un collage</i>
di Pietro Montorfani | | |



14/100

Pablo Picasso

SPECIALE THOMAS MANN (1875-1955)



IL MANN DI BÖHMER: UNA FASCINAZIONE

Cinque libri, un compleanno e un collage

di PIETRO MONTORFANI

Esistono almeno tre modi per cominciare un esilio: volontariamente, per imposizione esterna e (quasi) senza accorgersene. A Thomas Mann e alla sua famiglia, all'inizio degli anni Trenta, toccò in sorte il terzo tipo. Non che fossero mancate le avvisaglie, dopo un decennio e più di crisi economica e sociale ferocissima in una Germania uscita in frantumi dalla Prima guerra mondiale, e ancora di più dopo il crollo internazionale delle borse nell'ottobre del 1929. Premio Nobel proprio quell'anno, essenzialmente per lo straordinario successo giovanile dei *Buddenbrook* (1901), Thomas Mann era – con Albert Einstein e Hermann Hesse – l'intellettuale tedesco più conosciuto al mondo e anche per questo costantemente sotto gli occhi dell'opinione pubblica e del governo. Molto equilibrato, fin lì, nelle sue prese di posizione ufficiali, anche per non mettere ulteriormente in difficoltà due figli *bohémien* (Erika e Klaus) già abbastanza invisi all'*establishment* conservatore, l'autore di *Tonio Kröger* e *La morte a Venezia* osservava da vicino l'evolversi della situazione politica del suo Paese, senza vedervi purtroppo grandi vie d'uscita.

Gli eventi, come è noto, precipitarono in po-

chi giorni nella primavera del 1933, quando Mann si trovava all'estero per una serie di conferenze (*Leiden und Größe Richard Wagners*) intese a preservare la memoria del grande compositore tedesco dalle strumentalizzazioni del nazional-socialismo. Hitler era stato nominato cancelliere del Reich dal presidente von Hindenburg il 30 gennaio di quell'anno, il 27 febbraio c'era stato l'incendio del Reichstag e un mese più tardi Mann riparava a Lugano con la famiglia per la prima tappa del suo interminabile esilio, che tra una cosa e l'altra l'avrebbe tenuto lontano dalla Germania per tutto il resto della sua vita. A nulla sarebbero valse, dopo la guerra, le pressioni incrociate del blocco occidentale e di quello orientale per accaparrarsi il più celebre scrittore di lingua tedesca: se mise brevemente piede nell'una o nell'altra delle due Germanie fu soprattutto in occasione del bicentenario goethiano (1949) e sempre ben attento a non fare alcuna distinzione tra Est e Ovest, Repubblica federale e Repubblica democratica. Continuando cioè a difendere l'unità e la peculiarità dello spirito tedesco dalle pressioni di chi invece avrebbe voluto dividerlo.



Se l'arrivo a Lugano il 27 marzo 1933, al Grand Hotel Villa Castagnola dove si sarebbe fermato fino al 29 aprile, avveniva in un'atmosfera intrisa di incertezze e di dubbi, salda rimaneva comunque in lui la convinzione dell'insostituibile

Nella pagina accanto: incisione di Gunter Böhmer con un *collage* di scene con protagonista Thomas Mann (circa 1955)



Sopra da sinistra: Gunter Böhmer regge il manto di sua maestà Thomas Mann (Fondazione Böhmer, Montagnola); concetto grafico per la copertina del *Felix Krull* (1975). Nella pagina accanto: *Felix Krull*, libro III, capitolo III, pagine 242-243

valore del patrimonio culturale che anche lui stesso rappresentava, tutt'uno con le migliori menti tedesche attive nei più diversi campi, dalla letteratura alla filosofia, dall'arte alla scienza. È a partire da queste premesse, mentre in patria veniva pian piano emarginato da tutti i consessi (il Rotary, l'associazione nazionale degli scrittori, le università che lo avevano premiato in precedenza), che Thomas Mann volle cercare di tenere viva durante il soggiorno luganese la memoria di quella repubblica delle lettere di cui il piccolo borgo sul Ceresio rappresentava all'epoca un'antenna tutt'altro che insignificante. A pochi chilometri dal Villa Castagnola infatti, ed era stata forse la principale moti-

vazione della loro venuta, i Mann potevano contare sulla presenza amichevole della famiglia Hesse, stabilmente a Montagnola dal 1919. La frequentazione regolare della loro casa rappresentò per Mann il concretizzarsi, nella vita di tutti giorni, della possibilità di continuare a dirsi a tutti gli effetti un intellettuale di lingua e cultura tedesca, anche se quella lingua e quella cultura erano state oramai invase dalla volgarità della retorica nazista. Anche grazie alla rete di contatti di Hesse, durante il soggiorno in Ticino Mann poté entrare in rapporto con intellettuali e artisti che condividevano le sue preoccupazioni, da Rainer Maria Rilke ad Aldous Huxley. Non però Bertold Brecht, con il

erbietung gedenken werden. Und essen Sie auch mehr, Mylord, wenn ich bitten darf! Denn was die Selbstverzeihung betrifft, darin kann kein Mensch von Herz und Verstand Ihnen zustimmen.»

So sprach ich, und etwas wohl tat es ihm doch, wenn er auch bei meiner Erwähnung dessen im bunten Rückchen das Haupt geschüttelt hatte. Er lächelte ganz so feinen und traurigen Mundes wie damals, als ich ihm zuerst die Selbstverzeihung verwiesen hatte. Dabei nahm er einen sehr schönen Smaragd vom Finger – ich hatte ihn oft an seiner Hand bewundert und trage ihn diesen Augenblick, während ich die Zeilen hier verfasste. Nicht, daß er ihn mir an den Finger steckte, er tat das nicht, sondern gab ihn mir eben nur und sagte sehr leise und abgebrochen:

«Nehmen Sie den Ring, Ich wünsche es. Ich danke Ihnen, Leben Sie wohl.» Dann wandte er sich und ging. Nicht genug kann ich die Dezentz dieses Mannes dem Publikum zur Würdigung empfehlen.

Und soviel denn also von Eleanor Twentyman und Nectan Lord Kilmarnock.

[Drittes Kapitel.] Ich kann mein inneres Verhalten zur Welt, oder zur Gesellschaft, nicht anders als widerspruchsvoll bezeichnen. Bei allem Verlangen nach Liebesaustausch mit ihr eignete ihm nicht selten eine sinnende Kühle, eine Neigung zu abschätzender Betrachtung, die mich selbst in Erstaunen setzte. Ein Beispiel dafür ist der Gedanke, der mich zuweilen beschäftigte, wenn ich gerade, im Speisesaal oder in der Halle, die Hände mit der Serviette auf dem Rücken, einige Minuten müßig stand und die von den Blaufrocken umschwünzte und verpflegte Hotel-Gesellschaft überblickte. Es war der Gedanke der *Vertauschbarkeit*. Den Anzug, die Aufmachung gewechselt, hätten sehr vielfach die Bediensteten ebensogut Herrschaft sein und hätte so mancher von denen, welche, die Zigarette im Mundwinkel, in den tiefen Korbstühlen sich rekkelten – den Kellner abgeben können. Es war der reine Zufall, daß es sich umgekehrt verhielt – der Zufall des Reichtums; denn eine Aristokratie des Geldes ist eine vertauschbare Zufallsaristokratie.

Darum gelangen mir diese Gedankenexperimente öfters recht gut, wenn auch nicht immer, da ja erstens doch die Gewohnheit des Reichtums eine wenigstens oberflächliche Verfeinerung zeitigt, die mir das Spiel erschwerte, und zweitens in den polierten Pöbel der Hotel-Sozietät immer auch eigentliche, vom Gelde unabhängige, wenn auch mit Geld versehene Vornehmheit eingesprengt war. Zuweilen mußte ich geradezu mich selbst einsetzen und konnte niemanden sonst vom Kellner-Corps dazu brauchen, wenn der Rollentausch phantasieweise gelingen sollte: so in dem Fall eines wirklich angenehmen jungen Kavaliere von leichtem und sorglos-anmutigem Betragen, der, ohne im Hotel zu wohnen, nicht selten, ein- oder zweimal die Woche, bei uns zum



242

quale notoriamente non scorreva buon sangue: nonostante gli inviti giunti in quegli stessi giorni dalla casa di Kurt Kläber, nel vicino villaggio di Carona, Mann non volle proprio incontrarlo («Bert Brecht und Kläber in Carona hier in der Nähe, wünschen mich zu sprechen; doch weiche ich aus»).



A casa di Hesse avvenne invece l'incontro con l'artista Gunter Böhmer (1911-1986), destinato anche lui a mettere definitivamente radici nella Svizzera italiana, senza per questo allentare i suoi legami spirituali e professionali con la parte migliore della cultura tedesca, in esilio e no. Se stiamo ai minuziosissimi diari dell'autore dei *Buddenbrook*, a dir poco maniacali nel registrare ogni con-

versazione, passeggiata, tè, pasto o malessere quotidiano, occasione del primo abboccamento tra i due fu, il 5 aprile 1933, una conviviale partita a bocce al termine di un pomeriggio in comune in casa Hesse: «Nachmittags Fahrt mit Barbey's Auto nach Montagnola. Sehr warmer Tag, der sich abends rasch kühlte. Thee bei Hesses in Esszimmer. Dann Besichtigung der Garten-Arbeiten. Später Boccia-Partie auf der gepflegten Bahn zwischen Hesse, mir, unseren Frauen, Golo, Medi und einem zu Besuch gekommenen Maler». L'anonimo pittore registrato in coda ai giocatori di bocce non è altri infatti che lo stesso Böhmer, da alcuni mesi in contatto con Hesse per l'illustrazione di alcune sue opere (*Hermann Lauscher*, Berlino, Fischer, 1933; *Vogel*, 1933, con disegni rimasti inediti fino al 2000) e di lì in poi un lettore appas-

meiner Lebensart, an der ich Freude habe, die uns auferlegte Wartezeit von gewiß vierzig Minuten recht schnell verging.

Ein Flügeladjutant mit Schärpe, in der Hand eine Namensliste, ersuchte uns endlich, nahe der zum königlichen Arbeitszimmer führenden, von zwei Lakaien in gepuderten Perücken flankierten Tür Aufstellung zu nehmen. Heraus trat ein alter Herr in Gardegeneralsuniform, der sich wohl für irgendeinen Gnadenbeweis zu bedanken gehabt hatte. Der Adjutant trat ein, um uns anzuzeigen. Dann öffneten sich uns, von den Lakaien gehandhakt, die mit Goldleisten beschlagenen Flügel der Tür.

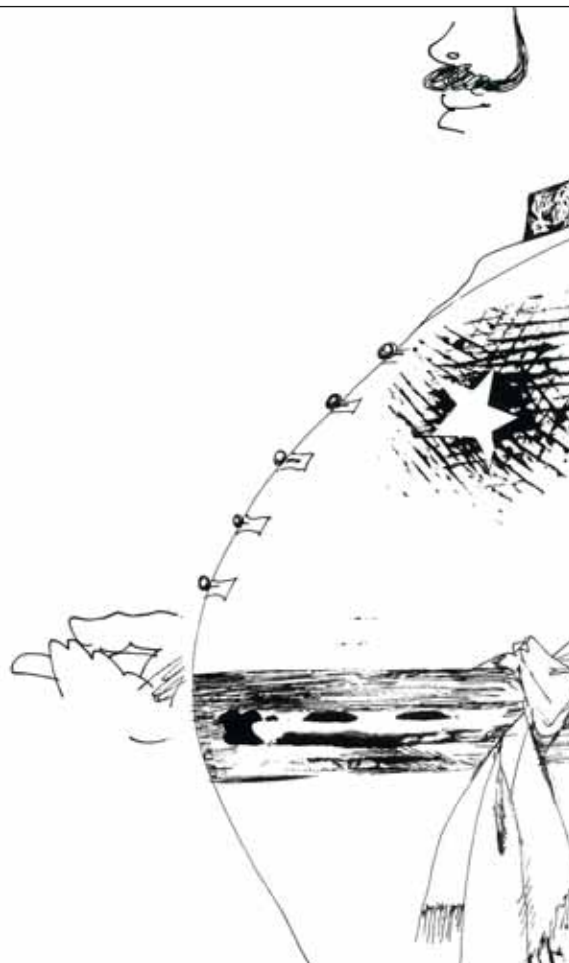
Der König, wiewohl erst wenig über dreißig, hat schon gelichtetes Haar und ist von etwas dicklicher Beschaffenheit. Gekleidet in eine olivgrüne Uniform mit roten Aufschlägen und nur einen Stern auf der Brust, in dessen Mitte ein Adler Szepter und Reichsapfel in den Fängen hielt, empfing er uns stehend an seinem Schreibtisch. Sein Gesicht war gerötet von den vielen Gesprächen. Seine Brauen sind kohlschwarz, sein Schnurrbart jedoch, den er zwar buschig, an den Enden aber spitz aufgewirbelt trägt, beginnt schon leicht zu ergrauen. Des Gesandten und meine eigene tiefe Verbeugung nahm er mit einer tausendmal in Gnaden geübten Handbewegung entgegen und begrüßte dann Herrn von Hüon mit einem Augenzwinkern, in das er viel schmeicheilhafte Vertraulichkeit zu legen wußte.

»Mein lieber Ambassador, es ist mir ein Vergnügen wie immer... Auch Sie in der Stadt?... Ich weiß, ich weiß... Ce nouveau traité de commerce... Mais ça s'arrangera sans aucune difficulté, grâce à votre habileté bien connue... Das Befinden der liebenswürdigen Madame de Hüon... ist vortrefflich. Wie mich das freut! Wie mich das wahrhaft freut!... Und so denn —, was für einen Adonis bringen Sie mir da heute?«

Ihr müßt, liebe Eltern, diese Frage als eine rein scherzhafte, dem Tatsächlichen in nichts verpflichtende Courtoisie verstehen. Gewiß ist der Frack meiner Figur, die ich dem Papa verdanke, von Vorteil. Gleichwohl wißt Ihr so gut wie ich, daß an mir, mit meinen Borsdorfer Apfelbacken und Schlitzäugelchen, die ich nie ohne Verdruß im Spiegel betrachten kann, nichts Mythologisches zu entdecken ist. Ich begegnete dem königlichen Spott denn auch mit einer Geste heiterer Resignation; und als beileie er sich, ihn auszulöschen und in Vergessenheit zu bringen, fuhr Seine Majestät, meine Hand in seiner, sogleich sehr gnädig fort:

»Mein lieber Marquis, willkommen in Lissabon! Ich brauche nicht zu sagen, daß Ihr Name mir wohlbekannt und daß es mir eine Freude ist, einen jungen Sprossen des Hochadels eines Landes bei mir zu sehen, zu dem Portugal, nicht zuletzt dank dem Wirken Ihres Herrn Begleiters, in so herzlich freundschaftlichen Beziehungen steht. Sagen Sie mir —a— und er überlegte einen Augenblick, was ich ihm sagen sollte, a— was führt Sie zu uns?«

336



Sopra: *Felix Krull*, libro III, capitolo IX, pagine 336-337. Nella pagina accanto: *Felix Krull*, libro III, capitolo XI, pagine 378-379. A pagina 50: sovraccoperta illustrata di Gunter Böhmer per il *Felix Krull* del 1975 (Büchergilde Gutenberg). A pagina 51 dall'alto: frontespizio illustrato della novella *Beim Propheten* (1982); disegno a china acquerellata per *Beim Propheten* (1982, pagine 32-33)

sionato e fedele anche di Thomas Mann, per il quale sviluppò una sorta di fascinazione, presto tradotta in fruttuose collaborazioni editoriali.



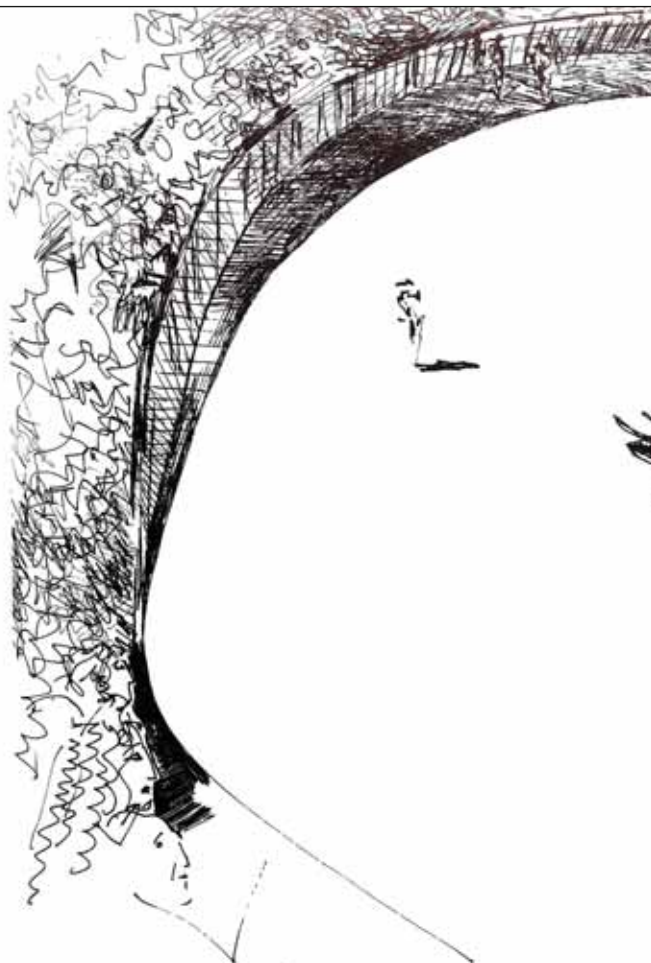
Nella monumentale bibliografia dei libri illustrati da Böhmer (più di 170), curata da Susann Rysavy nel 2003, le opere di Mann non sono forse quelle quantitativamente più rilevanti – se comparsate ad esempio a quelle di Hesse o di Hans Walter – eppure colpiscono per i criteri della loro selezione e per la qualità degli interventi, che vanno ben

oltre la semplice 'illustrazione' di un testo per entrare a più livelli nella concezione stessa dell'oggetto-libro: dallo specchio grafico alla fascicolazione, dalla sovraccoperta al confanetto alla scelta degli inchiostri; fino all'ideazione di veri e propri loghi manoscritti in cui si riassumono, a mo' di acrostici visuali, le prime lettere di tutti gli attori chiamati in causa dalla pubblicazione (Mann, Böhmer, l'editore e il titolo dell'opera). Così avviene, nell'operazione forse più impegnativa della serie, sul piatto della coperta del *Felix Krull* stampato dalla Büchergilde Gutenberg nel 1975, cen-

Hohgelächters. Zumal auf der Sonnenseite, aber auch bei uns, sprang man auf die Füße, pfliff, johlte, pflaute und schimpfte ihn aus. Auch meine Hehre sprang auf, pfliff unerwartend gellend, drehte dem Feigling eine Nase und ho-ho-hohnlachte sonor. Picadores sprengten ihn in den Weg und stießen nach ihm mit ihren stumpfen Lanzen. Neue Buntstäbe, von denen einige zur Ermunterung mit Feuerwerkskörpern versehen waren, welche mit Knall und Gerisch auf seinem Felle abbrannten, wurden ihm in den Hals, den Rücken, die Flanken gerammt. Unter diesen Reizungen verwandelte sich die Masse empörender kleiner Vernunftanfall sich rasch in die blinde Rage, die seiner Kraft beim Todesspiel zukam. Er tat wieder mit dabei und wurde ihm nicht mehr untreu. Ein Pferd wälzte sich mit seinem Reiter im Sande. Ein Capaador, der strauchelte, wurde leider auf die gewaltigen Trinkhörner genommen und in die Luft geschleudert, von wo er schwer zu Fall kam. Während das wilde Tier durch die Ausnutzung seiner Idiosynkrasie gegen das rote Tuch von dem regungslosen Körper abgelenkt wurde, hob man diesen auf und trug ihn hinaus unter einem Ehrenapplaus, von dem nicht ganz klar war, ob er dem Verunglückten oder dem Toiro galt. Er galt wahrscheinlich beiden. Maria da Cruz beteiligte sich an ihm, zwischen Händeklatschen und raschem sich Bekreuzigen wechselnd und indem sie in ihrer Sprache etwas murmelte, was eine Fürbitte für den Gestürzten sein mochte.

Der Professor meinte, es möge bei ein paar Rippen und einer Gehirnerschütterung sein Bewenden haben. »Das ist Ribeiro, sagte er dann. »Ein beachtlicher Junge.« Aus der Gruppe der Kampfspiele löste sich einer der Espadas, mit »Ah's« und grüllenden Zurufen empfangen, die seine Popularität bezeugten, und nahm, da sonst jedermann sich zurückhielt, zusammen mit dem blutend wütenden Stier allein die Manege ein. Schon bei der Prozession war er mir aufgefallen, denn das Schöne und Elegante sondert mein Auge sogleich aus dem Gewöhnlichen aus. Achtzehn- oder neunzehnjährig, war dieser Ribeiro in der Tat bildhübsch. Unter schwarzem Haar, das ihm glatt und umgescheitelt tief in die Brauen hing, trug er ein fein geschnittenes spanisches Gesicht zur Schau, das bei einem ganz leisen, vielleicht vom Beifall erzeugten, vielleicht nur Todesverachtung und das Bewußtsein seines Könnens andeutenden Lächeln der Lippen mit stillem Ernst aus schmalen schwarzen Augen blickte. Das gestickte Jackchen mit den Schulterüberfällen und den gegen das Handgelenk sich verengenden Ärmeln kleidete ihn – ach, mit einem ganz ebensolchen hatte mein Pate Schimmelpreester mich einst kostümiert – kleidete ihn so vorzüglich, wie es mich einst gekleidet. Ich sah, daß er schlank gegliederte, durchaus noble Hände hatte, mit deren einer er eine bloße, blanke Damaszenerklinge beim Gehen wie einen Spazierstock aufsetzte. Mit der anderen hielt er ein rotes Mäntelchen an sich. Übrigens ließ er den Degen fallen, als er die Mitte des schon recht zerwühlten und blutbe-

378



tenario della nascita di Mann, con un originale costruito calligrafico giocato sulla verticale che mette in fila le sigle TM, FK, GB e BG, cioè nient'altro che l'autore, il protagonista, l'illustratore e la casa editrice del libro. Ma la medesima cura Böhmer mise in tutta la confezione del volume, che comprende qualcosa come 84 disegni a china, di cui 20 a doppia pagina, con copertine interne per ciascun libro, una sovraccoperta in tre colori e interventi grafici in tutti i luoghi più significativi, in un intreccio fittissimo di testo e immagine che, lungi dall'essere una mera descrizione visiva della storia, diviene quasi un controcanto del romanzo, in cui si esaltano la competenza e la passione dell'artista. Che il confine tra la parte visiva e quella testuale sia più labile di quanto non si creda è sottolineato dal fatto che Böhmer opti sovente per

soluzioni manoscritte in luogo dei titoli di tipografia, entrando senza troppi complimenti, con la sua personalità stilistica e con il suo senso estetico, in un campo che – sulla carta – non sarebbe stato direttamente cosa sua.



Gunter Böhmer discendeva d'altronde da una famiglia che con l'arte di illustrare e stampare libri era stata implicata per qualche decennio: nativo di Dresda, dove studiò nella locale Accademia di belle arti prima di trasferirsi a Berlino per continuare la formazione, era figlio di un'abilissima disegnatrice di tavole botaniche e nipote di un litografo e creatore di caratteri tipografici. Che il libro fosse un prodotto di alto artigianato, e che un testo non servisse soltanto a veicolare il contenuto



Thomas Mann

Bekenntnisse
des Hochstaplers

Felix Krull

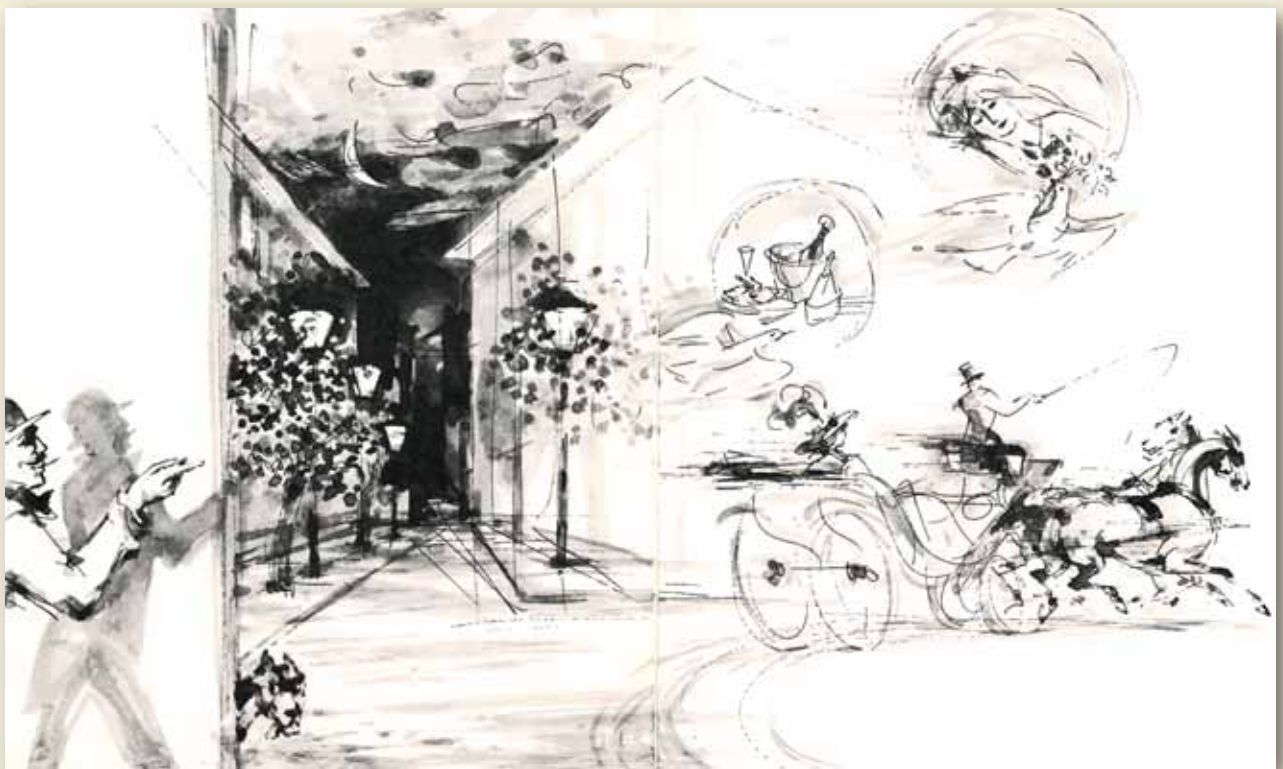
Zeichnungen: Polzner

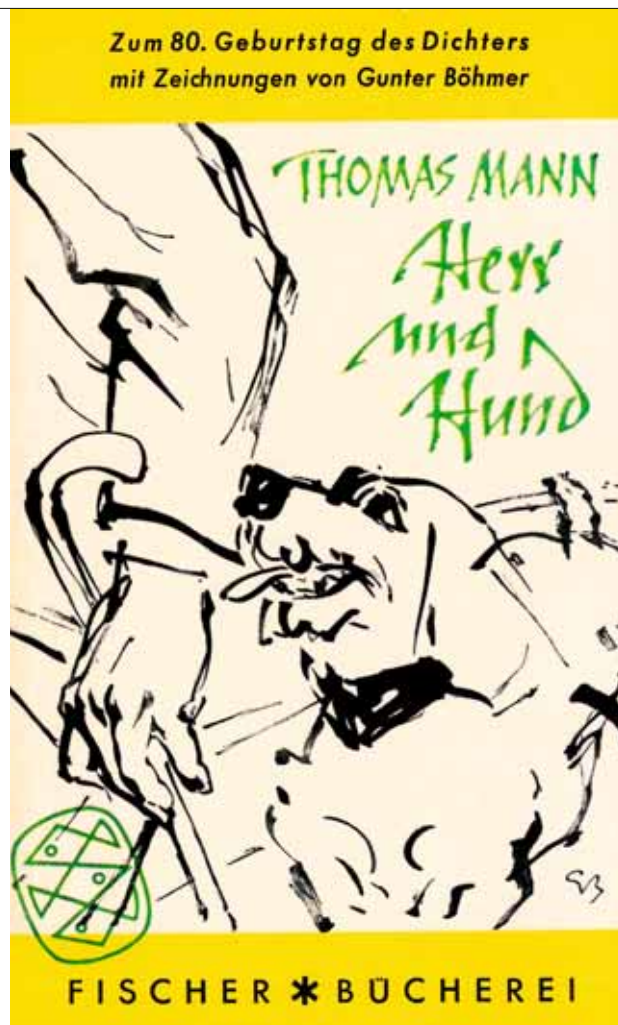
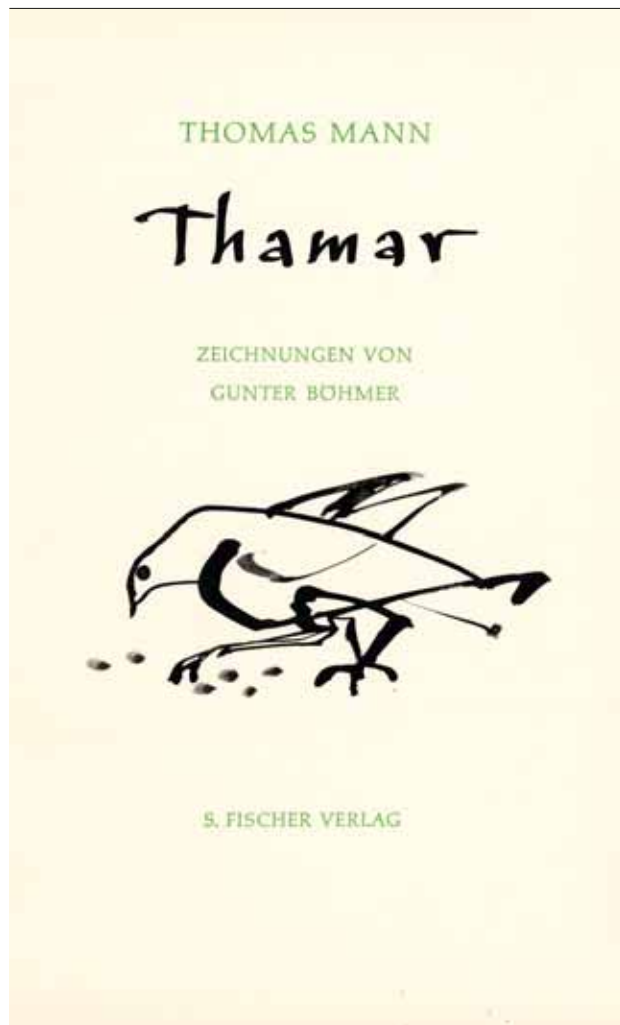


Thomas Mann
Beim Propheten



Zeichnungen:
Gunter Bolzner





Sopra da sinistra: frontespizio illustrato da Gunter Böhmer per l'edizione Fischer di *Thamar* del 1956; copertina di *Cane e padrone*, edizione per gli ottant'anni di Thomas Mann (1955). Nella pagina accanto: Thomas Mann, riconoscibile per l'immane sigaro, in una delle illustrazioni di *Cane e padrone*

di una bella storia, è insomma una convinzione che respirò in casa sin da giovanissimo, e che certo indirizzò le sue future scelte artistiche e professionali. Appena approdato in Ticino ebbe poi occasione di collaborare con un mostro sacro dell'editoria novecentesca, quel Giovanni Mardersteig che a Montagnola aveva fondato nel 1922 l'Officina Bodoni, per essere chiamato in seguito in Italia da Arnoldo Mondadori con il compito (o più che altro la sfida) di stampare a mano l'*opera omnia* di Gabriele d'Annunzio. La collaborazione tra Böh-

mer e Mardersteig si inserisce in quello stesso solco e prende la forma di un'edizione illustrata dell'*Oleandro*, uscito a Verona nel 1936 con 26 litografie a inchiostro rosso.



Difficile dire se Böhmer, ugualmente versato anche nella ritrattistica e nella pittura di paesaggio, ritenesse l'illustrazione del libro una sua peculiare vocazione. Certo è che affrontò il tema pure dal punto di vista teorico, in più occasioni, con

hund, höre ich, soll die Halshaut glatt die Kehle umspannen. Bauschans Färbung ist sehr schön. Sein Fell ist rostbraun im Grunde und schwarz getigert. Aber auch viel Weiß mischt sich darein, das an der Brust, den Pfoten, dem Bauche entschieden vorherrscht, während die ganze gedrungene Nase in Schwarz getaucht erscheint. Auf seinem breiten Schädeldach sowie an den kühlen Ohrlappen bildet das Schwarz mit dem Rostbraun ein schönes, samtenes Muster, und zum Erfreulichsten an seiner Erscheinung ist der Wirbel, Büschel oder Zipfel zu rechnen, zu dem das weiße Haar an seiner Brust sich zusammendrehet, und der gleich dem Stachel alter Brustharnische waagerecht vorragt. Ubrigens mag auch die etwas willkürliche Farbenpracht seines Felles demjenigen für »unzulässig« gelten, dem die Gesetze der Art vor den Persönlichkeitswerten gehen, denn der klassische Hühnerhund hat möglicherweise einfarbig oder mit abweichend gefärbten Platten geschmückt, aber nicht getigert zu sein. Am eindringlichsten aber mahnt von einer starr schematisierenden Einreihung Bauschans eine gewisse hängende Behaarungsart seiner Mundwinkel und der Unterseite seines Maules ab, die man nicht ohne einen Schein von Recht als Schnauz- und Knebelbart ansprechen könnte, und die, wenn man sie eben ins Auge faßt, von fern oder näherhin an den Typus des Pinschers oder Schnauzels denken läßt.

Aber Hühnerhund her und Pinscher hin – welch ein schönes und gutes Tier ist Bauschan auf jeden Fall, wie er da straff an mein Knie gelehnt steht und mit tief ge-

10

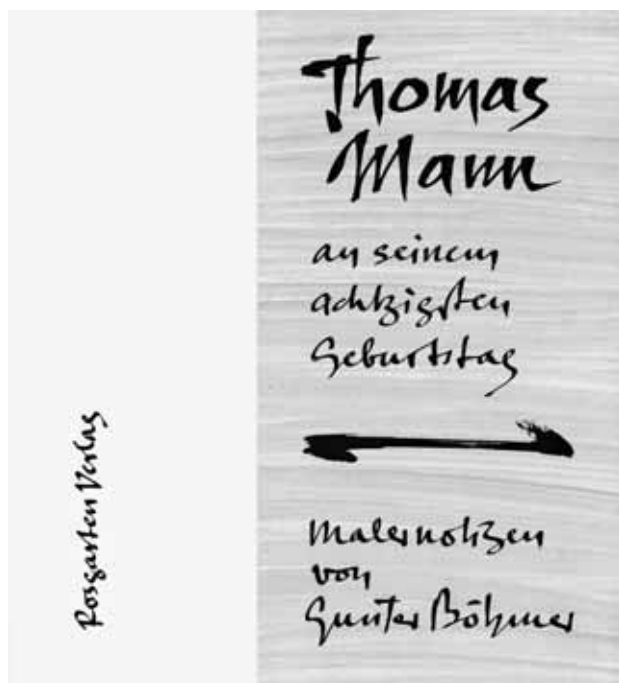


riflessioni che testimoniano una grande profondità di ragionamento e di analisi:

L'illustrazione costituisce una forma intermedia oppure collaterale rispetto all'arte figurativa: è un campo ricco di problemi, senza confini ben delineati. Altrimenti non si chiederebbe a un illustratore, come non si chiede a un pittore, a un poeta o musicista, come concepisce il suo lavoro. La molteplicità di interpretazioni dell'illustrazione dipende dal fatto che in essa confluiscono i mondi dei fenomeni visibili e dell'immaginazione interiore, che si compenetrano visione e racconto, che la fantasia e l'intuizione dell'occhio e della mente, del cuore e della ragione sono chiamati in causa

contemporaneamente. (*Appunti sull'illustrazione del libro*, 1961)

Nonostante il contatto con Mann sia praticamente coevo alle esperienze editoriali con Hesse e Mardersteig, bisogna attendere quasi vent'anni per avere il primo titolo ispirato a testi del grande scrittore: nel 1955 l'editore Fischer stampò una versione di *Cane e padrone* arricchita da alcune delicatissime scene nate dalla fantasia (e dal pennino) di Böhmer, una sintesi al contempo molto stilizzata e molto viva dei momenti più salienti della storia. Che testo e immagini mettessero in scena la persona stessa di Mann – il «padrone» del cane – non pare essere accidentale: ai tratti fisionomici



A sinistra dall'alto: pagine 20-21 e copertina della cronaca per immagini (*Malernotizen*) dell'ottantesimo compleanno di Mann

dello scrittore, riconoscibile per la scriminatura dei capelli, i baffetti, l'onnipresente sigaro e un'eleganza d'abito alla quale non rinunciava mai, Böhmer prestò un'attenzione costante e quasi maniacale. Tra gli schizzi conservati presso la Fondazione Ursula e Gunter Böhmer di Montagnola (che colgo qui l'occasione per ringraziare, nelle persone di Anna Rimoldi e Alessandro Soldini) non si contano infatti i ritratti di Mann: ravvicinati, a mezzo busto, di tre quarti, integrali, nel contesto di scene realistiche o più spesso entro cornici ironiche, come quelle in cui l'artista tiene sollevato con fare deferente il manto dello scrittore, riconoscibile per il digramma TM, oppure subisce una ramanzina da un Thomas Mann ormai defunto che si sporge dalle nuvole come un Dio Padre dall'alto dei cieli.

Invitato alla festa per gli 80 anni di Thomas Mann organizzata ufficialmente al Schauspielhaus di Zurigo nel giugno del 1955, con Bruno Walter alla direzione d'orchestra e numerosi intellettuali in riverente omaggio, da Fritz Strich a



Sopra da sinistra: illustrazione per la copertina di *Thamar*, storia prelevata dalla tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli* (vol. IV, cap. 5); Thomas Mann redarguisce l'artista dal cielo, abbozzo per il *Felix Krull* (Montagnola, Fondazione Böhmer)

Werner Weber a Karoly Kerenyi, Böhmer ne fece qualche giorno più tardi, a memoria, una cronaca per immagini che è una vera e propria celebrazione dello scrittore nel suo contesto sociale: «Ben presto l'atmosfera si riempì di una solennità spirituale, che sembrava intensificarsi impercettibilmente fino a trasformarsi in un rapido e spettrale tremolio. Anch'io fui risucchiato da questa luce inquieta e ondeggiante, nella quale tutte le figure mi apparivano come immagini trasparenti, insieme chiarissime e remotissime, realtà condensata e misterioso gioco di maschere» (così nella prefazione). L'album di disegni fu pubblicato postumo nel 1958 e vale tuttora come una fotografia perfetta tanto della notorietà di Mann all'apice della sua fama, quanto dell'efficacia e dell'immediatezza dell'arte di Böhmer, che verosimilmente in quelle stesse settimane produsse pure un'insolita incisione, una sorta di fumetto-*collage* in cui il volto di

Mann ritorna più volte da diverse angolazioni, come per effetto di un prisma.



Negli anni successivi avrebbe illustrato altre due opere dello scrittore, un brano prelevato dal ciclo di *Giuseppe e i suoi fratelli* (vol. IV, cap. 5, cfr. *Thamar*, Frankfurt am Main, Fischer, 1956) e il racconto *A casa del profeta*, apparso ad Hannover da Hartmann soltanto nel 1982, per i venticinque anni della casa editrice, quasi al termine della vita dell'artista. Vi tornavano però i medesimi stilemi delle altre pubblicazioni di Böhmer: cura maniacale dei dettagli, dignità e spazio concessi alle immagini in ogni punto del libro, senza timore che queste soccombessero alla preminenza del testo o al bianco della pagina. Visti retrospettivamente, i titoli maniani della sua carriera di illustratore colpiscono per la loro eterogeneità, al punto che sarebbe forse

illusorio provare a cercarne un filo comune. «Per l'illustratore sincero» avvertiva d'altronde lo stesso Böhmer «non esiste una 'scelta del testo', così come per il pittore, il poeta o il musicista-compositore non esiste una 'scelta del motivo' o per colui che ama non esiste una 'scelta dell'innamorata'!

Non c'è un ricercare, ma solamente un trovare in modo istintivo. Soltanto in questo modo possono nascere opere d'illustrazione che hanno il timbro di una necessità interiore; tutto il resto è grafica di pubblica utilità, più o meno di buon gusto» (*Appunti sull'illustrazione del libro*, 1961).

NOTA BIBLIOGRAFICA

1. Thomas Mann nelle illustrazioni di Gunter Böhmer

- *Herr und Hund. Novelle* [Cane e padrone, 1918], edizione per gli ottant'anni dello scrittore, con 10 disegni di Gunter Böhmer, Hamburg, Fischer Bücherei, 1955.
- *Thamar* [da *Giuseppe e i suoi fratelli*, vol. 4, *Giuseppe il nutritore*, cap. V, 1943], con 12 disegni di Gunter Böhmer, Frankfurt am Main, S. Fischer Verlag, 1956.
- *Thomas Mann an seinem achtzigsten Geburtstag. Malernotizen von Gunter Böhmer*, con 20 chine acquerellate, un acquerello a colori e una premessa dell'artista, a cura di Bernhard Zeller, Konstanz, Rosgarten Verlag, 1958.
- *Bekenntnisse des Hochstaplers Felix Krull. Der Memoiren erster Teil* [Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull. Prima parte delle memo-

rie, 1911-1954], con 84 illustrazioni e una «insolita postfazione» di Gunter Böhmer, Frankfurt am Main, Büchergilde Gutenberg, 1975.

- *Beim Propheten* [In casa del profeta, 1904], con 11 disegni di Gunter Böhmer e una postfazione di Klaus Gerth, Hannover, Erich W. Hartmann, 1982.

2. Per conoscere la figura e l'opera di Böhmer

- Gabriele d'Annunzio, *L'oleandro*, con [26] litografie originali di Giuseppe G. Boehmer, Verona, Officinae Bodoni, 1936.
- Gunter Böhmer, *Schriftliches*, Olten, Oltner Bücherfreunde, 1961, pp. 39-45.
- Gunter Böhmer, *Appunti sull'illustrazione del libro* (1961), in *Gunter Böhmer. Dal paesaggio naturale al paesaggio interiore*, a cura di Andreas Fiedler, Heidi Kupper e Alessandro

Soldini, Lugano, Fidia edizioni d'arte / Fondazione Ursula e Gunter Böhmer, 2001, pp. 87-89.

- *Gunter Böhmer. Bibliographie der illustrierten Bücher und Eigenveröffentlichungen*, a cura di Susann Rysavy, Warmbronn, Verlag Ulrich Keicher («Archiv der Gunter-Böhmer-Stiftung Calw»), 2003.

• *Gunter Böhmer 1911-1986. Tra sogno e incubo*, Catalogo della mostra (Montagnola, Scuole comunali, 3 luglio - 18 settembre 2011), a cura di Heidi Kupper e Alessandro Soldini, Montagnola, Fondazione Ursula e Gunter Böhmer, 2011.

- *Gunter Böhmer. L'illustrazione del libro come avventura interiore*, Catalogo della mostra (Parma, Biblioteca Palatina, 5 ottobre - 15 novembre 2019), a cura di Sandro Parmiggiani e Alessandro Soldini, Parma, Grafiche Step editrice, 2019.